

Caso Monti, **Albertini** tira dritto: il dialogo coi moderati Pdl continui

«Il Prof ha smarrito la via, a picco i consensi di Scelta Civica»

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

— MILANO —

ONOREVOLE Gabriele Albertini, lei, Mauro e gli altri 10 firmatari del comunicato di sostegno alla Legge di Stabilità varata dal Governo avete così sfiduciato Mario Monti?

«Mi spiace che questa sia stata la lettura di Monti ma non è così. In quel comunicato ribadivamo il carattere di Scelta Civica: una forza filogovernativa e non un partito di lotta e di governo, un forza responsabile e non demagogica».

Sta dicendo che Monti ha preso una deriva demagogica?

«Il Monti che ho conosciuto tempo fa era diverso da quello di oggi. Ieri era deciso a stare nell'alveo del Ppe (Partito Popolare Europeo ndr), oggi sembra indeciso tra quel progetto, l'avvicinamento all'Alde (Alleanza Liberali e Democratici d'Europa ndr) e il renzismo. Mi lasci però dire che le dichiarazioni dello stesso Monti alla trasmissione "In Mezz'ora" sono in linea col mio pensiero e col pensiero della maggior parte dei

componenti di Scelta Civica. Monti si è infatti detto favorevole ad un avvicinamento al Pdl a patto che "sia depurato da certe personalità e da certi comportamenti". Bene, quello che ha in mente Scelta Civica è un avvicinamento alla componente moderata, responsabile e filogovernativa del Pdl, non ai falchi. Noi e Casini vogliamo dialogare con Alfano, i ministri e i 55 senatori che hanno voluto confermare la fiducia al Governo Letta opponendosi a Silvio Berlusconi e a chi lo sosteneva, i cosiddetti falchi. Un dialogo mirato a creare un soggetto che metta al centro del suo agire i valori del rigore e della sobrietà della politica, l'europeismo e la libertà di mercato. Dov'è la differenza?».

Lo sa meglio di me: Monti non starebbe mai nello stesso soggetto politico di Berlusconi.

«Guardi, io stesso, come noto, sono uscito dal Pdl e alle ultime elezioni ho rifiutato le offerte di Berlusconi, pronto a darmi un ministero a mia scelta, ove si fosse andati al Governo, e a candidarmi come capolista al Senato in Lom-

bardia se avessi rinunciato a correre le Regionali. Ma qui non si tratta di fare un partito tra due persone. C'è da costruire, piuttosto, un progetto politico che ci consenta di recuperare un'identità chiara e una linea precisa, peculiarità che oggi Scelta Civica non ha più. E infatti abbiamo perso elettori: siamo passati dal 10,7 a poco più del 4% dei consensi».

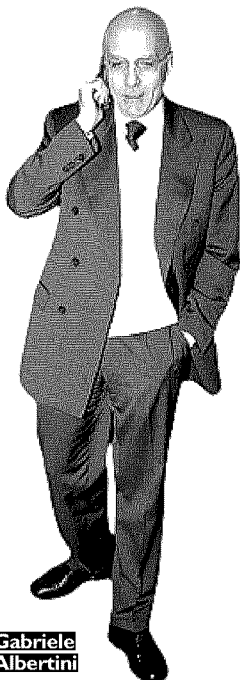
Come si esce dal dualismo Berlusconi-Monti che sembra bloccare il progetto di un nuovo soggetto politico nel Ppe?

«Per ora l'impasse lo ha risolto Monti dimettendosi dalla presidenza di Scelta Civica. Io credo sia utile indire dei congressi o altre forme di consultazione dove definire, in modo collegiale, le scelte future».

Ha sentito Monti, per caso lo ha invitato a ripensarci?

«No, negli ultimi giorni non l'ho sentito e, pur auspicando un suo ripensamento, non penso sia opportuno rincorrerlo per agevolare, come sta avvenendo, le sue autonomie riflessioni».

giambattista.anastasio@ilgiorno.net



Gabriele Albertini

